



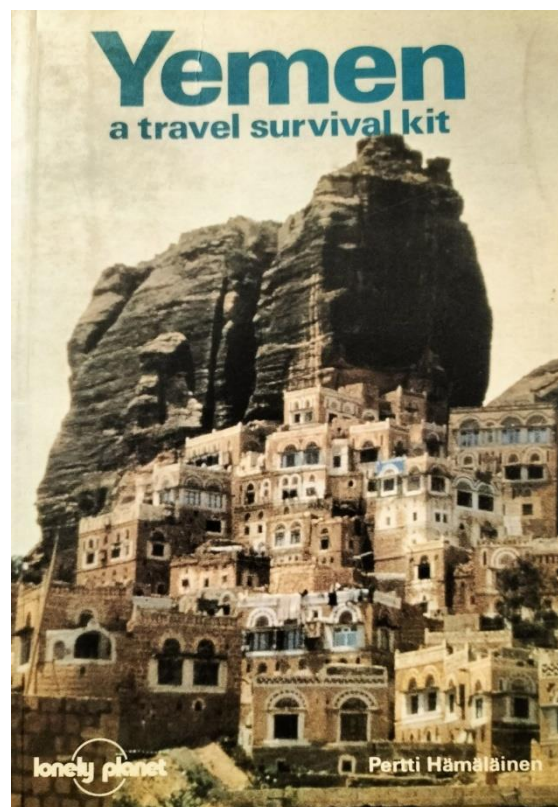
Il triste declino della Lonely Planet

Raffaele Miraglia

Quando nel 1988 – una vita fa – intrapresi il mio primo viaggio fuori dall'Europa, comperai una guida della Clup Guide per il Guatemala (redatta dal mitico Pietro Tarallo). Per l'Honduras non ci fu verso di trovarne una, ma nel tragitto in bus da Flores al Ponte sul Rio Dulce presi appunti da una guida americana sul Centro America che due turisti statunitensi avevano appena finito di consultare. Per il Nicaragua non avevo bisogno di una guida perché andavo ospite da una coppia di cooperanti e ci avrebbero pensato loro a fornirmi le indicazioni utili e anche a trasportarmi su e giù per il paese.

L'anno successivo andai con un gruppo di amici in Turchia e tra loro c'era un veterano di viaggi in quella zona. Non comperai nessuna guida.

Nel 1990 fu la volta dello Yemen. C'era proprio bisogno di una buona guida e scoprii le Lonely Planet, pubblicate in Australia. Non esistevano guide decenti in italiano.





Fu il sottotitolo (*A travel survival kit*) a convincermi all'acquisto. Ancora non conoscevo la gloriosa storia di queste guide. Costatai che quel sottotitolo era veritiero. Trovai tutte le informazioni utili e necessarie per il viaggio in un paese non facile da girare in autonomia.

Da allora, per molti anni, le guide della Lonely Planet sono state il mio vademecum per viaggi in paesi lontani. Come disse una volta Rosella: "C'è scritto anche dove puoi trovare un cesso decente in un villaggio sperduto." Quando la casa editrice EDT iniziò a tradurle in italiano, all'inizio continuai ad acquistare l'edizione australiana perché quella italiana veniva pubblicata con notevole ritardo.

Non sono state le sole guide che ho utilizzato. Le Rough (ora edite in italiano da Feltrinelli) e le Bradt (ora edite in italiano da FBE) sono state ottime alternative per alcuni paesi. Qualche gradino più in basso stavano le francesi Routard e le italiane Clup Guide e Edizioni Futuro.

Per la verità non ho quasi mai usato le Lonely Planet per i miei viaggi in Europa. In questo caso non avevo bisogno di informazioni pratiche, ma di qualcosa più focalizzato sui luoghi da visitare, così ho sempre privilegiato le verdi del Touring Club e per le grandi città le Time Out.

Per paesi lontani e molte diversi dal nostro una guida fatta bene era necessarissima nei tempi in cui internet era agli albori. Non tanto per la descrizione di luoghi e monumenti, ma perché ci trovavi tutto il necessario per capire come muoverti, dove alloggiare, dove trovare del cibo con livelli igienici accessibili. E ti indicavano persino quali erano gli ospedali o i presidi medici a cui era meglio far riferimento nello sfortunato caso in cui ne avessi avuto bisogno.

Certo, dovevi stare un po' attento perché c'era la tendenza a segnalare come interessanti posti, hotel, ostelli, ristoranti non proprio memorabili tant'è che nel 2003 qualcuno pubblicò una guida dedicata all'immaginaria Molvania. Prendeva in giro le Lonely Planet. Ne veniva imitata la forma e si portavano al parossismo alcune delle pecche.

Nel sito della casa editrice grazie al Thorn Tree Forum trovavi informazioni aggiornatissime fornite da viaggiatori. Proprio lì scoprii che era possibile munirsi di un permesso per visitare il Tibet anche se non facevi parte di un tour organizzato (ufficialmente era impossibile) e io e Rosella partimmo per Chengdu per procurarci quel permesso, scoprendo così la piccantissima cucina locale. Gli stessi redattori



delle guide si avvalevano delle notizie più utili e interessanti fornite dai lettori, che venivano poi ringraziati per nome alla fine del volume (troverete il mio nelle guide Guatemala 2008, Myanmar 2009, San Pietroburgo 2012, India del Nord 2015)

Nel 2007 i due pionieri delle guide Lonely Planet (Maureen e Tony Wheeler) cedettero la loro casa editrice alla BBC Worldwide e il prodotto iniziò a mutare. Chiaramente il target del lettore a cui mirare cambiava e internet era entrato prepotentemente anche nel mondo dei viaggiatori. Altri due cambi di editore ed ora queste guide sono editate da un gruppo statunitense. Nel 2021 il Thorn Tree Forum nel sito viene chiuso e sparisce così uno dei luoghi più utili per dare o ricevere informazioni aggiornate di prima mano.

Anche quest'anno ho comperato una guida Lonely Planet, nella versione italiana EDT. Il Brasile mi attendeva. Già sfogliandola a casa mi è parso di aver sprecato i miei soldi. Durante il viaggio mi sono reso conto che era proprio così. Meno male che mi ero portato dietro alcune pagine fotocopiate della vecchia guida del Brasile usata nel 2015. Senza queste fotocopie avrei dovuto cercare tutte le informazioni su internet, sprecando un mucchio di tempo per trovare il sito giusto perché, qualunque ricerca tu faccia, nelle prime cinque o sei pagine escono solo siti sponsorizzati che ti vogliono far prenotare hotel, tour organizzati o passaggi in minibus turistici.

In una vecchia guida, prima di arrivare a Barreirinhas, avrei trovato le indicazioni su qual è la zona più comoda dove alloggiare e su quali sono le agenzie più affidabili per prenotare un tour nel meraviglioso parco delle Lancois Marnhenses. Nulla di tutto questo nell'edizione attuale, che nella parte generale nemmeno ti segnala che in Brasile o hai e usi l'app di Uber o rischi di non trovare un taxi nemmeno in un aeroporto (figurarsi nella città di Brasilia di domenica).

Magari pensi che sia migliorata la descrizione di luoghi che meritano una visita. In questo caso è peggio che andare di notte. Secondo la guida l'unico luogo da visitare di Sao Luis è il Museo del Reggae (al quale è dedicata un'intera pagina) e nemmeno una parola sui due (bei) musei di maschere e vestiti usati nella famosissima festa locale, sebbene per un'intera pagina, sulle tre che descrivono (si fa per dire) la città, ci si diffonda sulla festa del Bumba Meu Boi (pagina assolutamente inutile se non ti trovi in città nel mese di giugno). Ovviamente a Sao Luis c'è anche dell'altro, ma la guida non ne fa cenno nemmeno nella cartina della città. Non parliamo della sezione dedicata a Bahia e meno male che a Brasilia ci ha fatto da guida un abitante del posto, amico di un'amica, altrimenti non



faronotizie.it

Webmagazine internazionale di informazione

avremmo visitato i palazzi più belli (lo vuoi scrivere in una guida che devi prenotare l'accesso ed è necessario farlo con un certo anticipo!).

Per curiosità sono andato a guardarmi l'attuale sito (in italiano) delle guide. Sembra diventato il sito di un'agenzia turistica. Mi sono imbattuto nella proposta di un viaggio nel Nord Est del Brasile, proprio in una zona che ho visitato. Il prezzo è folle. Non sono ricompresi i voli, i pasti e persino le escursioni nei luoghi più significativi e la richiesta è di 1700 euro per 9 giorni (otto notti), di cui due se ne vanno per arrivo e partenza. In pratica chiedono 200 euro al giorno a persona per albergo in camera doppia, trasferimenti e nient'altro (non c'è una guida, ma solo un autista che parla portoghese). Quello che mi ha colpito di più, però, è che almeno la metà dei luoghi dove ti porterebbero non sono menzionati nella guida venduta agli sprovveduti come me.

Insomma un tragico declino quelle delle mitiche Lonely Planet.

Temo proprio che la guida del Brasile, edizione settembre 2023, sia stata l'ultima che ho acquistato e l'ultima che acquisterò.